



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. -- Atti del Capitolo Superiore.

1. IL RETTOR MAGGIORE: (Assistenza all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Norme dei Regolamenti per il principio dell'anno scolastico - Norme per la corrispondenza coi Superiori - Strenne pel 1923) pag. 22
2. IL CONSIGLIERE SCOLASTICO: (Una deliberazione del Capitolo Generale XII per gli studenti di Teologia) > 26
3. IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (La cura da aversi per la formazione dei giovani artigiani - Coltura delle vocazioni in mezzo ad essi). > 28

II. -- Comunicazioni e note.

1. Casus conscientiae propositi pro anno 1920 solvuntur (189). > 31

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

1. *Cari Ispettori, la S. Sede ha rinnovato al Rettor Maggiore dei Salesiani la Delegazione Apostolica per l'assistenza all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, colle medesime facoltà che aveva già concesso cinque anni or sono. Mi trovo quindi nella necessità di pregarvi che vogliate rappresentarmi per tale ufficio nelle vostre rispettive Ispettorie.*

Le norme da tenersi nel disimpegno di sì delicata mansione vi furono già tracciate egregiamente dal nostro indimenticabile Don Albera nella sua Circolare N. 38 in data 20 febbraio 1921. Per me sono convinto che non si potrebbe dire di più nè di meglio; perciò v'invito a rileggere attentamente questa preziosa circolare e a metterla in pratica.

Durante il Capitolo Generale, tenuto testè dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, se ne parlò con molto interessamento e con viva riconoscenza; e le Ispettrici dichiararono che i nostri Ispettori potrebbero dar loro un grande aiuto esercitando un tale ufficio di carità verso di loro. Io sono dello stesso pensiero, mentre per altra parte mi sembra che con ciò non si esiga da voi un lavoro eccessivo. Faccia il Signore che possiamo renderci utili a questa opera che è pure del nostro Ven. Padre Don Bosco, e aiutarla a raggiungere quella perfezione e santità che la S. Sede ebbe in mente nell'affidarci tale mandato. In tutto questo però siamo ossequenti

ai rispettivi Ordinari, come è detto nella sopra citata circolare del sig. Don Albera.

2. Ed ora una parola anche a voi, miei cari Direttori, che certo già state pensando a rendere il nuovo anno scolastico veramente fruttuoso per i vostri giovani. Per aiutarvi in questo mi sembra opportuno trascrivervi qui sotto le norme dei nostri Regolamenti che meglio possono giovare per il buon inizio e proseguimento dell'anno; penso infatti che molti non abbiano più alla mano i Regolamenti, ora in corso di ristampa, e non sappiano perciò come unificare l'azione del loro personale.

A questo gioverà pure assai che ciascuno di voi ascolti i propri Consiglieri e li consulti egli stesso, mettendosi d'accordo con loro per tutto quello che c'è da fare in casa. Ai confratelli fa tanto piacere vedere questo atto di fiducia, e sentirsi considerati come figli di famiglia: converrebbe quindi che lungo l'anno li faceste parlare tutti di frequente con voi, per unirli in un cuor solo sotto la vostra paterna guida.

Il nostro Ven. Padre Don Bosco sia sempre da voi citato ad esempio in ogni cosa, e dal Cielo ci aiuti e ci sproni a seguire le sue traccie.

Ecco pertanto i vari articoli del Regolamento, che mi pare opportuno richiamare alla vostra attenta considerazione:

1) Fin dal principio dell'anno si faccia conoscere agli alunni il Regolamento, dandone lettura in forma solenne dinanzi a tutta la comunità; e ogni settimana in giorno determinato se ne spieghi qualche articolo, facendo insieme un'istruzione sul Galateo per un'ora all'incirca.

2) I Superiori della Casa osservino come sia fatta l'assistenza degli alunni, e riferiscano al Direttore i difetti che vi hanno notati.

3) In ogni luogo gli alunni siano divisi per età e sviluppo, e tra i loro posti vi sia dappertutto una distanza conveniente.

4) Si esiga dagli alunni quella modestia e decenza del vestire che è voluta dal carattere religioso dei nostri istituti e dello spirito del nostro Fondatore.

5) Si proibiscano rigorosamente le amicizie particolari, i bigliettini, i baci, le carezze, le mani addosso, i crocchi in ricreazione, i discorsi cattivi, e ogni rapporto con esterni.

6) Chi con parole od azioni dà scandalo ai compagni, se dopo due ammonizioni non si ravvede, sia allontanato senza riguardo a raccomandazioni o a vantaggi materiali.

7) Si tengano lontani dagli alunni tutti i libri e giornali pericolosi per la fede, per il costume e per il profitto negli studi, non esclusi i classici in edizione integra; e se alcuno di siffatti libri fosse imposto dall'Autorità scolastica, sia convenientemente purgato. Al principio dell'anno si esiga dagli alunni la lista completa dei libri che posseggono; si conti come grave colpa ogni mancanza di sincerità a tale riguardo, e di quando in quando si facciano visite di sorpresa ai loro letti, bauli e armadi nonchè ai banchi dello studio e della scuola.

8) Tutti i luoghi pericolosi per la moralità siano ben illuminati e guardati; e si sorvegli anche la barbieria, l'infermeria e la sagrestia con le stanze annesse. I varii ambienti, fuori del tempo in cui vi stanno gli alunni, siano sempre chiusi, e ne tenga le chiavi un superiore.

9) Non si permetta agli alunni di studiare o lavorare dopo le orazioni della sera che in caso di necessità, e facendoli debitamente assistere.

10) Non si chiamino gli alunni in parlatorio durante le ore di chiesa, di scuola o di studio senza uno speciale permesso del Direttore o del Prefetto; e durante le ore di visita vi sia sempre nella sala un socio per impedire qualsiasi cosa cattiva o dannosa agli alunni e ai soci.

11) Non si permettano agli alunni in alcuna delle nostre case le così dette « uscite premio » coi parenti. Possibilmente vi sia in ciascuna casa una stanza ove i parenti possano trattenersi e mangiare coi loro figliuoli. Così pure non si permetta loro di andar a passare coi parenti le vacanze che vi sono durante l'anno scolastico, a Natale, Pasqua e via dicendo. E i suddetti divieti siano inseriti ogni anno nel programma di ciascuna Casa tra le condizioni di accettazione.

12) Nessun Direttore potrà fare eccezione ai divieti contenuti nell'articolo precedente senza un esplicito permesso scritto dell'Ispettore, da ottenersi volta per volta e da conservarsi in archivio. Gli Ispettori poi si attengano alle disposizioni date sopra; e qualora circostanze speciali sembrino richiedere

qualche eccezione, esponcano la cosa in tempo utile, per il tramite del Consigliere Scolastico Generale, al Capitolo Superiore, che esaminerà le ragioni addotte e risponderà sempre per iscritto.

13) Le vacanze autunnali siano abbreviate il più possibile, e prima di esse gli alunni vengano premuniti contro i pericoli che possono incontrarvi, e istruiti sul contegno da tenere verso i parenti, i benefattori, le persone di riguardo con cui avessero a trovarsi.

14) Di grande importanza per l'educazione morale è anche il teatrino, per il quale perciò è necessario dare alcune norme.

15) Si scelgano produzioni adatte per gli alunni, senza preoccuparsi affatto degli spettatori esterni. Si escluda tutto ciò che è violento, immorale o volgare, e la rappresentazione di caratteri crudeli o malvagi, sia pure a fin di bene. Tutte le produzioni che sembrano adatte si mandino in esame all'Ispettore, al quale è riservato di giudicare in merito.

16) Gli stessi criterii siano applicati nella scelta delle cinematografie, le quali dovranno sempre essere provate per intero in precedenza.

17) Nel vestiario teatrale si fugga la troppa eleganza e si osservi la più rigorosa decenza.

18) Si proibisca assolutamente l'entrata sul palco e soprattutto nella camera degli attori a chi non vi ha che fare; si vegli perchè questi si vestano e si spoglino colla maggior modestia possibile, e non si permetta loro di trattenersi qua e là in particolari colloqui.

3. *Un'ultima raccomandazione rivolgo a tutti i cari confratelli, ed è che quando scrivono ai Superiori per trattare affari di loro spettanza, o per inviare felicitazioni, auguri, condoglianze e simili, facciano ciò su fogli separati da potersi trasmettere ai singoli Superiori, a cui conviene che siano diretti.*

Questo va inteso soprattutto quando si ha da comunicare cose confidenziali.

In tal caso è proprio necessario che tali comunicazioni siano fatte su fogli distinti. A nessuno può sfuggire quanto ciò sia importante; in tal modo infatti il Superiore può riservare unicamente per sè quanto il Confratello confidenzialmente gli comunica col preciso desiderio che sia tenuto il segreto.

4. Affinchè pervengano a tutte le Case in tempo utile, comunico le **STRENNE PER IL 1923**:

PER I SALESIANI:

CERCHIAMO D'IMITARE IL SERVO DI DIO DON RUA NELL'ESATTA OSSERVANZA DELLA VITA RELIGIOSA.

PER I GIOVANI:

SI SFORZINO DI SEGUIRE GLI ESEMPI DI DOMENICO SAVIO NELLA DIVOZIONE A GESÙ SACRAMENTATO.

La Vergine SS. Ausiliatrice ci sia propizia con le sue copiose benedizioni e con la sua materna assistenza in questo nuovo anno scolastico, che stiamo per incominciare, e faccia sì che noi tutti ci rendiamo sempre più degni di chiamarci suoi figli devoti, corrispondendo sempre meglio alla nostra vocazione salesiana. Questo è il voto ardente e l'augurio cordiale, che, qual padre ai suoi diletti figliuoli, fa a tutti

il vostro aff.mo in C. J.

Sac. F. RINALDI.

Il Consigliere Scolastico.

L'ultimo Capitolo Generale nell'ampia e diligente trattazione dell'argomento riguardante gli *Studi Teologici* dei nostri chierici, dopo aver concordemente rilevato che il dissesto e il disagio portato ad essi dal periodo della guerra dura ancora nelle sue conseguenze, fu d'avviso che si dovesse porre pronto riparo a questo disagio con quei provvedimenti che conducano alla regolare sistemazione degli studentati e al normale funzionamento di essi.

Riferendosi quindi ai canoni del Diritto Ecclesiastico relativo agli studi sacri (vedi Can. 587 e seguenti); a quello che prescrivono le nostre Costituzioni (vedi art. 101 e seguenti); alle direttive e raccomandazioni contenute nelle lettere di D. Rua (vedi Indice Alfab. alle parole: *studio, teologia*) e di D. Albera (vedi pag. 74: *Studi Teolog.* e pag. 354: *Studi Eccles.*) si venne alla seguente deliberazione:

« Tutti i chierici che nell'anno Scolastico 1922-23 entrano

nel Corso Teologico dovranno cominciare e continuare il loro corso *regolarmente*; ossia dovranno avere una forma di scuola rispondente a quanto prescrive il Diritto Canonico sia per le materie, come per gli anni di corso, pel programma, per le ore di insegnamento, per quelle di studio e per quanto altro dal Diritto Canonico è richiesto per la regolarità degli studii teologici. Ogni Ispettore provvederà perchè essi siano raccolti in quella casa dove gli studii teologici si possono regolarmente compiere sia essa nella propria ispezione o in un'altra. Per coloro poi che hanno già cominciato il corso negli anni antecedenti e si trovano ancora in condizioni anormali si provveda perchè possano continuarlo e compierlo nel modo per loro più conveniente ».

Il Rettore Maggiore poi dispone che i chierici che per i loro studii dovranno andare fuori della propria ispezione, siano alla dipendenza e sotto la giurisdizione dell'Ispettore da cui dipende la casa dove si troveranno, per tutto il tempo che vi dovranno rimanere.

L'Ispettore che li invia, per questo atto stesso, delega l'Ispettore locale a rappresentarlo in tutto e per tutto, e li affida alla sua responsabilità per l'ammissione ai voti se occorre, per l'ammissione agli ordini, per le disposizioni scolastiche, per le provviste, pei permessi e per tutto ciò che riguarda i loro bisogni spirituali e materiali; e ciò perchè la casa si mantenga in quella unità di governo e uniformità di criterii, necessarie al buon andamento degli studii e alla formazione dei chierici.

È necessario per questo che i chierici che si mandano agli studii teologici siano prima debitamente provati e tali che su di loro si possa fare affidamento per le disposizioni sanitarie, intellettuali, morali e spirituali; e che siano accompagnati da un modulo informativo che serva all'Ispettore di norma per conoscere le qualità personali, i bisogni, i difetti, per poter regolarli nel dirigerli nella loro formazione sacerdotale e per sè e per mezzo del Direttore e degli altri superiori della casa.

Questa disposizione vale pure per la casa di Foglizzo che dipende anch'essa, come le altre e nello stesso modo, dall'Ispettore locale; ma sarà visitata ed assistita in modo particolare dai Superiori maggiori e per ciò che riguarda gli studii e per la for-

mazione allo spirito salesiano. Si raccomanda per questo a tutti gli Ispettori che, anche a costo di sacrifici, mandino alla casa di Foglizzo quanti più possono dei loro chierici, perchè siano meglio formati e, tornando alle loro Ispettorie, vi mantengano vivo e il sentimento di unione fraterna e il vero spirito salesiano.

Il Consigliere Professionale.

Al presentarmi la prima volta a voi, carissimi Confratelli nel nuovo ufficio che il voto del Ven. Capitolo Generale con una certa insistenza ha voluto affidarmi, sento la necessità di dichiararvi che solo l'ubbidienza e la fiducia nelle vostre orazioni nell'aiuto speciale di tutti i Rev.mi Superiori, Ispettori e singoli Direttori delle Scuole Professionali ed Agricole, mi hanno indotto ad accettare un ufficio tanto importante e caratteristico della nostra Pia Società quanto pieno di difficoltà e superiore alle mie forze fisiche e morali.

Occorre perciò che stabilisca con voi, carissimi Confratelli, un patto reciproco di azione, per cui credo fare utile cosa richiamare la nostra attenzione alla pratica dell'art. 5, Capo I e dell'art. 77, Cap. VIII delle nostre Costituzioni.

Su questa parte desidero richiamare l'attenzione di tutti quanti partecipano alla grande missione di educare ed istruire i nostri artigiani ed agricoltori, e determinatamente sopra due punti principali. Il primo nostro dovere è racchiuso nelle seguenti parole: *cura eorum... quae pertinent ad instruendos alumnos scholarum artificiorum et agriculturae*. Bisogna ritenere questo insegnamento e questa assistenza come una vera missione, un vero apostolato, diretto in particolar modo ai più grandicelli, nei quali dobbiamo cercare di fomentare con una vera vita di famiglia, l'amore al Collegio, ai propri doveri, al lavoro; cercare di stimolare la emulazione nel compimento del proprio dovere, servendosi dei mezzi più adatti che sono la confidenza col superiore, i piccoli premi, le conferenze, ecc.; convincere gli allievi delle Scuole Professionali ed Agricole che i loro educatori s'interessano del loro progresso nella formazione professionale, mèta a cui devono tendere per quell'avvenire che loro è consentito raggiungere.

Non va dunque trascurato il lato tecnico-professionale, mentre collo sguardo più in alto ispirato all'amore e al vero sacrificio, noi dobbiamo cercare di farli vivere della nostra vita, perchè è purtroppo triste vedere talora, dopo tanti anni di fatiche spese attorno ai nostri giovanetti, che essi si distaccino da noi con indifferenza, lasciando il collegio, quasi anelanti ad una liberazione... Donde la cagione? Forse non furono aiutati con sufficiente carità, forse non si sono comprese le loro aspirazioni, e così si addimostrano stanchi di noi, e noi non possiamo essere soddisfatti di loro.

L'esperienza ha fatto deplorare qualche nostra manchevolezza su questo punto, in varie circostanze. Perciò mi permetto richiamare la vostra considerazione su questo punto del nostro programma.

Il secondo compito che ci impongono le nostre Sante Regole si è la coltura delle Vocazioni tra gli artigiani e gli agricoltori ed in genere tra tutti i Confratelli Coadiutori che sovrintendono o disimpegnano i lavori della casa (*ad formandos in respectivo magisterio Socios hiscis scholis addictos — necnon eos qui domesticis officiis incumbere debent*).

Il Capitolo Generale testè compiutosi mentre ha constatato i progressi straordinari fatti coll'aiuto di Dio e di Maria SS. nelle fondazioni di tante Case, e di nuove Missioni, ha rilevato ancora una volta il difetto tra noi di personale capace a compiere la nostra missione nel campo professionale ed agricolo, in altri termini non si sa oggi come provvedere nelle Ispettorie per il nuovo personale professionale salesiano. Mentre ogni anno si fa quanto di meglio per raccogliere da ogni nostro collegio ed oratorio un contingente di Aspiranti per l'abito chiericale, ben poco si fa o si ottiene per il contingente di Aspiranti alle Scuole professionali, contingente che dovrebbero ottenere parallelamente al primo.

È necessario adunque impegnarsi su questo punto per quanto sta in noi, onde riempire il vuoto che il nostro importantissimo apostolato richiede, e pertanto cercare fin dall'inizio delle Scuole professionali ed agricole istituite, dal primo periodo di accettazione degli alunni, dai primi corsi di educazione professionale, quegli artigiani ed agricoltori che in qualche modo addimostrino i germi di una vocazione da coltivarsi, e quindi condurli con

amorevole cura al nostro scopo. Che anzi, ad ottenere i mezzi adatti perchè questa categoria di allievi si formi ad una vera vita salesiana a all'altezza della sua coltura professionale e agraria, si dovrà convenientemente pensare a Centri di formazione, dove detta coltura sia non solo mantenuta ma perfezionata. È necessario che ciascuno nella sua cerchia pensi, e si adoperi ad avvicinare, presentare, favorire, coltivare i soggetti che diano qualche speranza fin dall'inizio.

Data poi la scarsità attuale di Maestri professionali Salesiani disponibili che vorrebbe sottrarre dalle Case Centrali di formazione, per fornire le Ispettorie, credo mio dovere insistere presso i Superiori, perchè non si spanda questo scarso elemento già formato in parte, ma si cerchi piuttosto di concentrarlo dimodochè si possano stabilire delle Scuole di perfezionamento, cominciando dalle Ispettorie più importanti o assegnando un medesima casa per Ispettorie aventi la medesima lingua ed aumentandole in seguito sino ad essere possibilmente una o più in ogni Nazione. Queste case saranno come vivai salesiani dei maestri d'arte o capi-agricoltori.

Questo sia il nostro impegno se vogliamo fare opera di salutare diffusione e di consolidamento della nostra cara Congregazione.

I mezzi per coltivare le vocazioni son stati tante volte inculcati dal Ven. Rettore Maggiore, dal Direttore Spirituale che io mi limiterò a ricordarvene alcuni principalissimi:

a) Fomentare la pietà ed assicurare la moralità fra gli artigiani; b) Formare in mezzo a loro le Compagnie del piccolo Clero, di S. Giuseppe, dell'Immacolata, dell'Ausiliatrice, del SS. Sacramento; c) Parlare sovente del Ven. D. Bosco, delle sue Opere, Oratori, Scuole Professionali, Missioni, dei nostri santi giovanetti, dei nostri buoni Confratelli coadiutori, far circolare il *Bollettino Salesiano* ed altre buone pubblicazioni salesiane, ecc.

d) Far partecipare gli artigiani e gli agricoltori ai successi ed alle opere che la Congregazione promuove pel bene della gioventù e del popolo specie negli Oratori festivi, ma sempre sotto la direzione di esperti Confratelli, ecc.

Colla speranza che tutti mi aiuterete efficacemente colle vostre preghiere, coll'opera e anche colle relazioni e consigli vi assicuro il ricambio della mia povera assistenza e direzione in Domino.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

I

Casus conscientiae propositi pro anno 1920 solvuntur.

189. CASUS.

Severus parochus graviter obiurgat Vitum adiutorem suum quod parochi absente Viaticum ministravit Tulliolae vix tertium aetatis annum ingressam et praecipuis fidei mysteriis discendis nondum aptam. Ipse vero a communione repellit pueros qui orationem dominicam, salutationem angelicam et symbolum apostolorum recitare nesciunt. Praeterea Domitillam puellam sex annorum, quamquam catechismum mirabili facilitate recitabat, non admisit ad communionem quia pater eius ebrietatis et blasphemiae vitio famosus est.

Quaeritur: 1° quid requiritur ut pueris in periculo mortis sacra communio dari possit; 2° quid ut extra tale periculum; 3° an Severus rite se gesserit.

SOLUTIO.

Ad I^{um} et II^{um}. Prae oculis habeatur c. 854.

§ 1. Pueris, qui propter aetatis imbecillitatem nondum huius sacramenti cognitionem et gustum habent, Eucharistia ne ministretur.

§ 2. In periculo mortis, ut sanctissima Eucharistia pueris ministrari possit ac debeat, satis est ut sciant Corpus Christi a communi cibo discernere illudque reverenter adorare.

§ 3. Extra mortis periculum plenior cognitio doctrinae christianae et accuratior praeparatio merito exigitur, ea scilicet, qua ipsi fidei saltem mysteria necessaria necessitate medii ad salutem pro suo captu percipiant, et devote pro suae aetatis modulo ad sanctissimam Eucharistiam accedant.

§ 4. De sufficienti puerorum dispositione ad primam communionem iudicium esto sacerdoti a confessionibus eorumque parentibus aut iis qui loco parentum sunt.

§ 5. Parocho autem est officium advigilandi, etiam per examen, si opportunum prudenter iudicaverit, ne pueri ad sacram Synaxim accedant ante adeptum usum rationis vel sine sufficienti dispositione: itemque curandi ut usum rationis assecuti et sufficienter dispositi quamprimum hoc divino cibo reficiantur.

Ita per canonem solvitur prima et altera quaestio.

Ad III^{am}. Superest ut de Severo iudicemus. Videtur a pueris nimiam instructionem exigere cum satis sit ea nosse quae necessitate medii quisque scire debet. Nosse autem pro ipsorum captu, ita videlicet ut apte interrogati recte respondeant.

Cum propter vitia patris filiam a Communione arcet manifesto nulla ei ratio favet.

An filius portat iniquitatem patris?

Ut dignoscamus recte ne Vitum obiurgaverit, inquirendum est quo discretionis gradu praedita sit Tulliola. Fieri potest ut ea etiam aetate discernere possit Eucharistiam a cibo communi eamque convenienter adorare. Quod si Vitus in puella se reperisse censuit, non videtur obiurgandus.